

STORIA ROMANA ANTICA: LA REPUBBLICA

dispense della prof.ssa Maria Grazia Desogus

753 a. C.: il 21 aprile viene fondata Roma (data tradizionale).

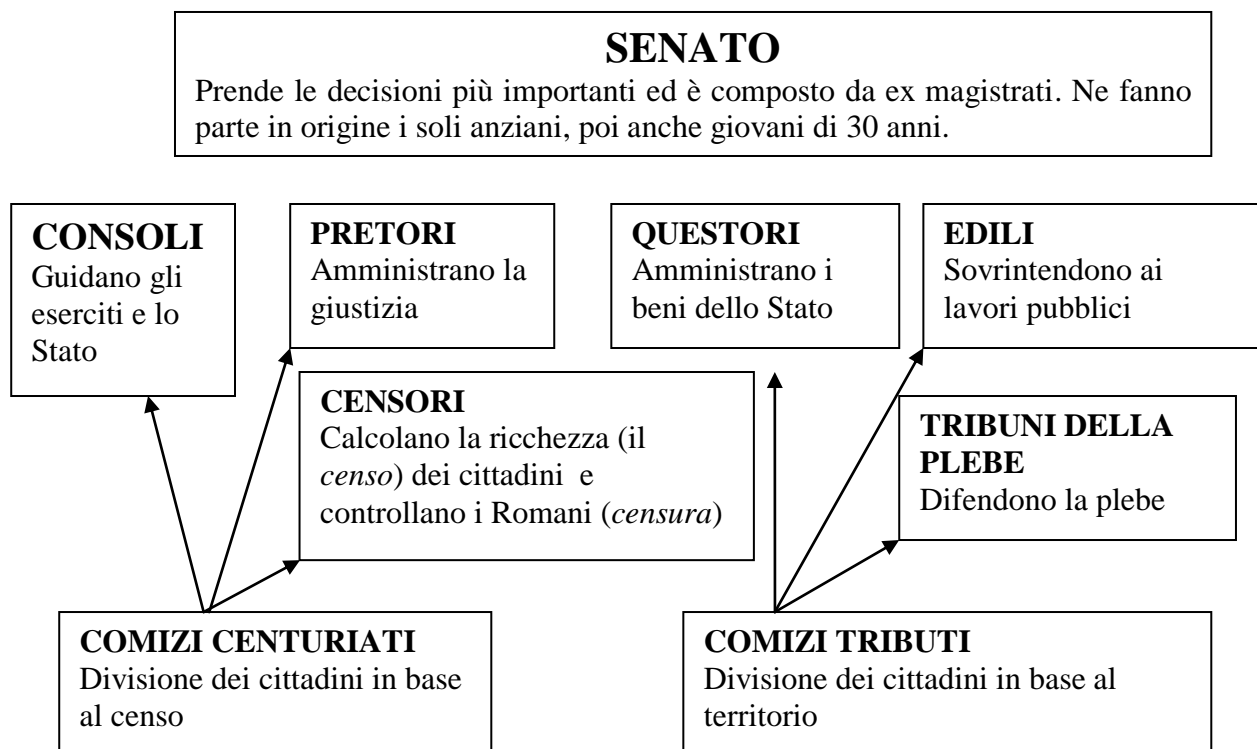
753-509 a. C.: periodo della monarchia. I **sette re** di Roma sono (in ordine cronologico): **Romolo**, Numa Pompilio, Tullo Ostilio, Anco Marzio, Lucio Tarquinio Prisco, Servio Tullio e **Tarquinio il Superbo**. Quest'ultimo era di origine etrusca e fu cacciato dai Romani per la sua crudeltà.

509 a. C.: inizio della Repubblica. Consolato di Giunio Bruto e Lucio Tarquinio Collatino.

451-450 a. C.: vengono emanate le Leggi delle Dodici Tavole: sono le prime a essere *scritte* e perciò da questo momento i patrizi non possono più modificare le leggi a loro piacimento.

SOCIETÀ ROMANA

La società romana era divisa in origine in **patrizi** e **plebei**. I primi erano possidenti terrieri, mentre i secondi erano artigiani, commercianti, contadini senza terra, immigrati. Al tempo della monarchia e nei primi anni della repubblica i patrizi erano gli unici detentori del potere politico; successivamente le proteste dei plebei ottennero l'istituzione dei **tribuni della plebe** (494 a. C.), deputati a tutelare gli interessi della plebe, e un nuovo ordinamento politico che dava il potere massimo sia ai patrizi che ai plebei ricchi. In seguito la parte più ricca della plebe si trasformò nel **ceto equestre**.



In situazioni di emergenza veniva eletto un **dittatore**, un magistrato con poteri straordinari, la cui carica durava sei mesi.

I **consoli** erano i magistrati più importanti: avevano il supremo comando militare, convocavano il senato e le assemblee popolari, potevano presentare proposte di legge, stipulare trattati con Stati stranieri¹ e avevano ampi poteri nelle emergenze. I consoli erano sempre **due** e il loro incarico durava un anno².

I **tribuni della plebe** avevano *l'immunità*³ e il **diritto di veto**⁴ sulle leggi da loro non gradite.

La famiglia romana più antica

I Romani davano grande importanza alla figura del **padre**, tanto che la loro classe più potente era quella dei **patrizi** = “i padri”, ossia i capifamiglia di nobile stirpe. Il capo famiglia era chiamato *pater familias* (“padre di famiglia”) e aveva grandi poteri: decideva se accettare i figli appena nati o se *esporli* (cioè abbandonarli), controllava i beni della famiglia, poteva (in casi gravissimi) condannare un figlio a morte, anche se dopo aver consultato amici e familiari.

Il figlio sottostava all'autorità del padre di famiglia e finché questi era in vita non possedeva la piena capacità giuridica. I figli dovevano avere verso il padre un atteggiamento di **pietas**, cioè un sentimento complesso di dovere, rispetto, quasi di venerazione.

La donna aveva pochi diritti e doveva la massima obbedienza al padre di famiglia. Se commetteva adulterio o anche soltanto beveva del vino⁵, poteva essere condannata a morte dal marito. Secondo i Romani la donna ideale doveva filare la lana, curare la famiglia e restare *in silenzio*.

La religione

“Tutto è pieno di dei” era un detto romano: ogni aspetto della natura era deificato, rappresentato sotto forma di divinità – prevalentemente – d'aspetto umano. Il sole aveva come dio Apollo, la guerra il dio Marte, la saggezza la dea Atena...

¹ Tali trattati dovevano poi essere ratificati (cioè approvati) dal senato.

² I Romani usavano indicare l'anno con il nome dei consoli: per es. “sotto il consolato di Cicerone e Antonio” = 63 a. C.

³ Cioè la loro persona era considerata *inviolabile* e perciò lo Stato doveva proteggerli.

⁴ Il diritto di veto è la possibilità di vietare, rifiutare una legge.

⁵ Secondo i Romani, il vino avrebbe reso la donna propensa a commettere adulterio e perciò berlo costituiva già una forma di tradimento.

La religione permeava la cultura e la società romana: gli dei erano sempre consultati prima di prendere decisioni importanti e i magistrati erano spesso anche sacerdoti o avevano incarichi religiosi. Per esempio Cesare fu *sommo pontefice*, cioè il sommo sacerdote dei Romani.

LE PRIME GUERRE ROMANE

Tra V e IV secolo i Romani si espansero prima occupando l'intero Lazio e l'Etruria (che comprendeva in particolare l'attuale Toscana), poi la Campania e i territori limitrofi. Alcune città scelsero di allearsi a Roma e i loro abitanti acquisirono alcuni diritti (legali, commerciali, matrimoniali...); le altre furono sottomesse con la forza e costrette a pagare pesanti tributi.

I Celti (o “Galli”)

A partire dal V secolo a. C. in poi i Celti si espansero dal Reno in buona parte dell'Europa. Giunsero nella pianura padana e qui si stabilirono, cacciando gli Etruschi. Nel **390 a. C. i Celti saccheggiarono Roma** e la lasciarono solo dopo aver preteso un forte riscatto. Nessun altro per i successivi 8 secoli riuscirà a fare altrettanto.

La guerra contro Pirro, re dell'Epiro

Dopo la conquista della Campania, rimaneva un ultimo potente nemico in Italia meridionale: la colonia spartana di Taranto, città ricca e potente. Nel 280 a. C. i Romani mossero guerra contro la città, ma i tarantini chiamarono in loro soccorso **Pirro, re dell'Epiro** (all'incirca dove ora si trova l'Albania). Egli era un abile condottiero e dotato di un temibile esercito; fu inoltre il primo a usare in guerra *l'elefante*, animale mai visto prima dai Romani.

Pirro ottenne due vittorie (280-279 a. C.) sui Romani, ma non furono risolutive ed ebbe comunque perdite così grandi da vanificarle⁶.

Nel **275 a. C.** Pirro fu sconfitto a *Maleventum*, che venne ribattezzata *Beneventum* (Benevento); il re dell'Epiro fu quindi costretto a tornare in Grecia. Nel 272 a. C. Taranto fu occupata dai Romani e dopo la sua sconfitta anche le altre colonie greche dell'Italia meridionale furono costrette a stipulare trattati di sottomissione a Roma.

⁶ Ancor oggi si usa il detto “vittoria di Pirro” per indicare una vittoria che è più formale che sostanziale, perché ottenuta a un costo altissimo.

La confederazione romana

Roma si espanse in Italia costruendo una serie di alleanze con le città vicine, con trattati più o meno favorevoli a seconda che fossero entrate in tale sistema pacificamente o in seguito a delle guerre. Più che un impero, nella prima fase questo era un sistema di alleanze simile a una confederazione di città e regioni sotto l'egida di Roma. A molte città furono concessi diritti di vario tipo (commercio, matrimonio...), talvolta perfino la cittadinanza romana.

LE GUERRE PUNICHE E L'ESPANSIONE IN ORIENTE

Cartagine

Era una città di origine fenicia, fondata nell'815 a. C., governata da **due sufeti** (capi simili ai consoli romani) e dedita al commercio. Fondò numerose città e colonie nel Mediterraneo: Ibiza, Palermo, Trapani, Tharros e Cagliari... Le navi cartaginesi si spingevano oltre le Colonne d'Ercole fino alla Britannia e all'inizio i loro unici rivali furono i Greci; approfittando della Guerra del Peloponneso, che dilaniava le città greche, i Cartaginesi attaccarono e conquistarono numerose città della Sicilia.

La prima guerra punica (264-241 a. C.)

Una volta conquistata Taranto, Roma si trovò vicinissima alla Sicilia, che era dominata dai Cartaginesi, chiamati "Punici" dai Romani. Nel **264 a. C.** i Mamertini, mercenari che avevano conquistato Messina, chiesero a Roma di inserirsi nella Lega italica e perciò Cartagine reagì dichiarando guerra a Roma, in quanto considerava la Sicilia ormai un suo possedimento.

Per i Romani tale guerra fu un azzardo, perché Cartagine era una potenza marittima, mentre Roma non aveva ancora una flotta da guerra. Ciononostante, i Romani costruirono navi efficienti e innovative, dotate del *corvo*, un ponte mobile dotato di artigli che permetteva di agganciare le navi nemiche e di salirvi a bordo.

Roma vinse le prime battaglie e conquistò sia Messina che Agrigento, quindi combatté la sua **prima battaglia marittima a Milazzo nel 260 a. C.** e sbaragliò la flotta cartaginese.

Nel 256 a. C. il console Attilio Regolo sbarcò in Africa e sconfisse i Cartaginesi presso capo Ecnomo; tuttavia i Romani chiesero condizioni di pace troppo elevate e la guerra proseguì. Intanto la guerra divenne estremamente costosa e solo imponendo un prestito ai ricchi i Romani poterono proseguirla fino alla vittoria finale, presso le isole Egadi, nel **241 a. C.**

Cartagine dovette pagare una forte indennità di guerra e rinunciare alla Sicilia. In seguito i Romani occuparono la Sardegna (**238 a. C.**) e la Corsica (236 a.C.).

Le province

La Sicilia, la Sardegna e la Corsica divennero le prime **province** romane: territori *sudditi* di Roma, a cui dovevano versare regolari tributi (tasse).

La seconda guerra punica (219-202 a. C.)⁷

I Cartaginesi non si rassegnarono a una posizione di secondo piano e si prepararono a una nuova guerra. Innanzitutto si espansero in Spagna, fino a conquistarne la maggior parte, guidati da **Amilcare Barca** a partire dal 237 a. C. Suo figlio **Annibale** assunse il comando dell'esercito nel 221 a. C.

Nel 219 a. C. Annibale attaccò Sagunto, città spagnola alleata di Roma. Il senato romano discusse se intervenire o meno, ma nel frattempo la città fu conquistata e tutti i suoi abitanti furono assassinati. Solo allora Roma dichiarò guerra a Cartagine.

Nel **218 a. C.** Annibale attraversò le Alpi con il suo esercito e giunse in Italia da nord, cogliendo di sorpresa i Romani. Aveva 20000 soldati, 6000 cavalieri e alcune decine di elefanti (questi ultimi però sopravvissero alla traversata in numero esiguo). I Cartaginesi ottennero alcune importanti vittorie:

- 218 a. C. presso il fiume Ticino
- 218 a. C. presso il fiume Trebbia
- 217 a. C. presso il lago Trasimeno (15000 soldati romani morirono e altrettanti furono fatti prigionieri)

Fortemente indeboliti e spaventati, i Romani nominarono un dittatore: **Quinto Fabio Massimo**, che fu poi chiamato **il Temporeggiatore**. Questi scelse di colpire l'esercito nemico con attacchi rapidi e mirati, evitando le battaglie campali, per indebolire i Cartaginesi senza rischiare di perdere di nuovo molti soldati. Fu una vera guerriglia, che servì a prendere tempo e a rallentare l'avanzata dei nemici, impedendo loro di avvicinarsi a Roma. Intanto Annibale decise di dirigersi in Campania.

Ma i Romani non apprezzarono la strategia di Quinto Fabio Massimo e decisero una nuova **battaglia campale a Canne (216 a. C.)** che però fu una delle peggiori sconfitte mai subite dai Romani. Annibale liberò i prigionieri italici per cercare nuovi alleati nei popoli conquistati dai

⁷ In qualche libro è riportato come anno d'inizio il 218 a. C., anno dell'invasione dell'Italia da parte di Annibale.

Romani: sanniti, lucani e gli abitanti di Capua, che accettarono di combattere al suo fianco. Perfino Filippo re di Macedonia si unì a lui.

Ma proprio allora Annibale commise l'errore di aspettare a Capua l'invio di soldati e rifornimenti dalla madrepatria, che tardarono ad arrivare. Intanto i Romani contattarono gli altri Italici loro alleati ed essi accettarono di difenderli, sbarrando ad Annibale la strada per Roma.

Nel 212 a. C. i Romani attaccarono e conquistarono Siracusa, che pure era difesa dal grande scienziato Archimede, poi inviarono **Scipione** (detto poi **l'Africano**) a conquistare la Spagna. Questi non solo riuscì nell'impresa, ma convinse il senato a colpire Cartagine in Africa, costringendo Annibale ad abbandonare precipitosamente l'Italia. Roma si alleò con Massinissa, re della Numidia, e insieme a tutti gli alleati si scontrò con Cartagine nella **battaglia di Zama (202 a. C.)**, che fu vinta dai Romani e pose fine alla guerra.

Cartagine fu costretta a cedere tutti i territori europei, perse la sua flotta e si dovette impegnare a non cominciare alcuna guerra senza il consenso di Roma. Di fatto, ormai Cartagine era sottomessa a Roma.

L'espansione di Roma a nel Mediterraneo e in Asia

Mentre Roma era impegnata con Cartagine, combatté molte altre guerre: in Italia cominciò la conquista della Gallia, che apparteneva prima ai Celti (Galli); occupò l'Illiria (Dalmazia) e poi proseguì verso oriente, espandendosi gradualmente in Grecia, Macedonia, Siria, Pergamo... ossia i territori che erano appartenuti ad Alessandro Magno.

Anche questi territori furono organizzati in province, come la Sardegna e la Sicilia: dovevano versare i tributi a Roma tramite i *publicani*, funzionari pubblici incaricati di riscuotere le tasse. I loro abitanti non erano cittadini romani e pertanto non erano pienamente liberi. Le province erano governate dai *proconsoli*, ossia dai consoli che avevano appena terminato il loro mandato e venivano inviati a governare i vasti territori conquistati da Roma.

La terza guerra punica (149-146 a. C.)

Non soddisfatti di aver vinto 2 grandi guerre puniche, i Romani ne intrapresero una terza, senza un'apparente ragione, quando ormai Cartagine era debole sul piano militare. In realtà Roma temeva così tanto Cartagine da desiderarne la distruzione totale. Fu scelto come comandante Scipione l'Emiliano, nipote dell'Africano, e in soli tre anni (**149-146 a. C.**) egli conquistò Cartagine e la distrusse, spargendovi perfino sale per impedirne la ricostruzione. I superstiti furono deportati e venduti come schiavi.